



## Notiziario settimanale n. 765 del 01/11/2019

versione stampa

Questa versione stampabile del notiziario settimanale contiene, in forma integrale, gli articoli più significativi pubblicati nella versione on-line, che è consultabile sul sito dell'Accademia Apuana della Pace

**"Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri"**

don Lorenzo Milani, "L'obbedienza non è più una virtù"

SEI NATO SULLA TERRA?  
ALLORA NON SEI CLANDESTINO.



**04/11/2019: 4 novembre 2019: non festa ma lutto. Ogni vittima ha il volto di Abele**



### Editoriali

**4 novembre 2019: non festa ma lutto. Ogni vittima ha il volto di Abele (di PeaceLink, Centro di ricerca per la Pace e i diritti umani di Viterbo, Movimento Nonviolento)**

Proponiamo che il 4 novembre si realizzino in tutte le città d'Italia commemorazioni nonviolente delle vittime di tutte le guerre, commemorazioni che siano anche solenne impegno contro tutte le guerre e le violenze.

Affinché il 4 novembre, anniversario della fine dell'"inutile strage" della prima guerra mondiale, cessi di essere il giorno in cui i poteri assassini irridono gli assassinati, e diventi invece il giorno in cui nel ricordo degli esseri umani defunti vittime delle guerre gli esseri umani viventi esprimono, rinnovano, inverano l'impegno affinché non ci siano mai più guerre, mai più uccisioni, mai più persecuzioni.

Queste iniziative di commemorazione e di impegno morale e civile devono essere rigorosamente nonviolente. Non devono dar adito ad equivoci o confusioni di sorta; non devono essere in alcun modo ambigue o subalterne; non devono prestare il fianco a fraintendimenti o mistificazioni. Queste iniziative di addolorato omaggio alle vittime della guerra e di azione concreta per promuovere la pace e difendere le vite, devono essere rigorosamente nonviolente.

Occorre quindi che si svolgano in orari distanti e assolutamente distinti dalle ipocrite celebrazioni dei poteri armati, quei poteri che quelle vittime fecero morire.

Ed occorre che si svolgano nel modo più austero, severo, solenne: depositando omaggi floreali dinanzi alle lapidi ed ai sacelli delle vittime delle guerre, ed osservando in quel frangente un rigoroso silenzio.

**Gruppo di redazione:** Antonella Cappè, Chiara Bontempi, Claudia Berlucci, Maria Luisa Sacchelli, Maria Stella Buratti, Marina Amadei, Daniele Terzoni, Elisa Figoli (photo), Federico Bonni, Giancarlo Albori, Gino Buratti, Ida Tesconi, Luca Bontempi, Marco Buratti (photo), Marco Leorin, Massimo Michelucci, Massimo Pretazzini, Michele Borgia, Nicola Cavazzuti, Oriole Bassani, Paolo Puntoni, Roberto Faina, Severino Filippi

### Indice generale

#### **Editoriali.....1**

4 novembre 2019: non festa ma lutto. Ogni vittima ha il volto di Abele (di PeaceLink, Centro di ricerca per la Pace e i diritti umani di Viterbo, Movimento Nonviolento).....1  
No al rinnovo del memorandum Italia-Libia (di Redazione Presenza Italia).....2

#### **Evidenza.....4**

PeaceLink For Future (di Associazione PeaceLink).....4

#### **Gli argomenti della settimana.....4**

C'è vita a Riace (di Chiara Sasso).....4

#### **Approfondimenti.....5**

Ergastolo o stativo: la Corte Costituzionale dà fiato alla speranza (di Carmelo Musumeci).....5

Fortezza Italia: violenze e minacce contro migranti e solidarietà (di Alessio Di Florio).....5

Piddini! Ancora una sforzo se volete essere di sinistra (di Andrea Muni).....7

Patto delle catacombe per la casa comune: Per una Chiesa dal volto amazzonico, povera e serva, profetica e samaritana (di Partecipanti Sinodo panamazzoneo).....8

#### **Notizie dal mondo.....9**

Come possiamo? (di Hawzhin Azeez).....9

#### **Corsi / strumenti.....9**

Formazione "Violenza di genere" (di Sportello Antidiscriminazione Arci Massa Carrara, A.R.Pa.).....9

Ovviamente prima e dopo e' possibile ed opportuno effettuare letture e proporre meditazioni adeguate, argomentando ampiamente e rigorosamente perché le persone amiche della nonviolenza rendono omaggio alle vittime della guerra e perché convocano ogni persona di retto sentire e di volontà buona all'impegno contro tutte le guerre, e come questo impegno morale e civile possa concretamente limpidamente darsi. Dimostrando che solo opponendosi a tutte le guerre si onora la memoria delle persone che dalle guerre sono state uccise. Affermando il diritto e il dovere di ogni essere umano e la cogente obbligazione di ogni ordinamento giuridico democratico di adoperarsi per salvare le vite, rispettare la dignità e difendere i diritti di tutti gli esseri umani.

A tutte le persone amiche della nonviolenza chiediamo di diffondere questa proposta e contribuire a questa iniziativa.

Contro tutte le guerre, contro tutte le uccisioni, contro tutte le persecuzioni.

Per la vita, la dignità e i diritti di tutti gli esseri umani.

Ogni vittima ha il volto di Abele.

Solo la nonviolenza puo' salvare l'umanità.

Per questo sosteniamo la richiesta che l'Italia sottoscriva e ratifichi il Trattato Onu per la proibizione delle armi nucleari del 7 luglio 2017.

Per questo chiediamo una drastica riduzione delle spese militari che gravano sul bilancio dello stato italiano per l'enorme importo di decine e decine di milioni di euro al giorno.

Per questo chiediamo che i fondi pubblici oggi destinati a strutture e strumenti di morte siano invece utilizzati in difesa dei diritti umani di tutti gli esseri umani e del mondo vivente.

Per questo chiediamo un impegno particolare a contrastare la violenza maschilista, prima radice e primo paradigma di ogni violenza. Per questo ci opponiamo al razzismo, crimine contro l'umanità, e chiediamo che siano immediatamente revocate tutte le sciagurate decisioni governative che configurano omissione di soccorso, pratiche segregative e persecutorie, flagranti violazioni dei diritti umani e della stessa Costituzione della Repubblica italiana.

Per questo chiediamo una politica di disarmo, poiché le armi sempre e solo uccidono gli esseri umani.

Anche in questo periodo l'umanità intera è messa in pericolo da guerre e nuove escalation belliche. E ancora una volta il Medio Oriente in fiamme è simbolo di questo baratro. Mentre la guerra in Siria prosegue senza alcuna speranza, così come in Yemen ormai non si contano più le atrocità dei bombardamenti sauditi, l'attacco turco contro i curdi aumenta ancor di più il livello del conflitto, la barbarie, le sofferenze, i lutti. E, ancora una volta, Stati Uniti d'America e Unione Europea - Italia compresa - mentre emettono balbettii diplomatici o roboanti proclami, di fatto rimangono a guardare, o peggio: sostengono l'industria bellica, e quindi le stragi che le armi provocano. Chiediamo in nome dell'umanità l'immediata sospensione di produzione ed esportazioni di armi verso la Turchia, l'Arabia Saudita, tutti i paesi belligeranti e tutti i regimi che violano i diritti umani. Così come chiediamo che vengano immediatamente ritirati i soldati italiani impegnati nell'ambito della Nato sul confine turco.

A oltre cento anni dalla fine della prima guerra mondiale, a 20 anni dai bombardamenti su Belgrado che prolungarono la guerra nei Balcani e diedero avvio alla stagione delle guerre travestite da ingannevoli alti proclami ("umanitaria", "per la democrazia" e simili), a 18 anni dall'inizio della "guerra al terrore" che ha distrutto l'Afghanistan e l'Iraq e reso il mondo molto più insicuro e disumano: basta guerre, basta armi, basta sofferenze e lutti.

E' l'ora di una svolta, in nome dell'umanità e della pace. Nonostante il silenzio delle istituzioni, nonostante si continui ad ignorare la richiesta di centinaia di migliaia di italiani, la campagna "Un'altra difesa è possibile"

può ancora rappresentare questa svolta. Chiediamo che il Parlamento approvi finalmente la proposta di legge d'iniziativa popolare per l'istituzione e il finanziamento del Dipartimento per la difesa civile, non armata e nonviolenta.

Pace, disarmo, smilitarizzazione. Soccorrere, accogliere, assistere ogni persona bisognosa di aiuto. Solo la pace salva le vite. Salvare le vite è il primo dovere.

#### **Movimento Nonviolento**

per contatti: via Spagna 8, 37123 Verona, tel. e fax 0458009803 email: [an@nonviolenti.org](mailto:an@nonviolenti.org), sito: [www.nonviolenti.org](http://www.nonviolenti.org) e [www.azionenonviolenta.it](http://www.azionenonviolenta.it)

#### **PeaceLink**

per contatti: e-mail: [info@peacelink.it](mailto:info@peacelink.it), [abruzzo@peacelink.it](mailto:abruzzo@peacelink.it), sito: [www.peacelink.it](http://www.peacelink.it)

#### **Centro di ricerca per la pace e i diritti umani di Viterbo**

per contatti: e-mail: [centropacevt@gmail.com](mailto:centropacevt@gmail.com) web: <http://lists.peacelink.it/nonviolenza/>

(segnalato da: Alessio di Florio)

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3369](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3369)

### **No al rinnovo del memorandum Italia-Libia (di Redazione Pressenza Italia)**

**Il 2 novembre, in mancanza di un intervento del Governo, scatterà la proroga automatica del memorandum d'intesa siglato nel febbraio del 2017 con la Libia. Accordo sulla base del quale, l'Italia continua a sostenere con milioni di euro la cosiddetta Guardia Costiera libica e i centri di detenzione in Libia.**

Come organizzazione umanitaria operativa a Tripoli e nel Sud della Libia con programmi di aiuto e protezione per i minori, chiediamo con forza che il Governo italiano annulli il memorandum del 2017 e i precedenti accordi con il Governo libico e che, fatti salvi gli interventi di natura umanitaria, non vengano rifinanziati quelli di supporto alle autorità libiche nella gestione e controllo dei flussi migratori.

Nelle relazioni con la Libia per la gestione dei flussi migratori è il momento della discontinuità. **Occorre un nuovo inizio, che rimetta al centro la ricerca di soluzioni finalizzate alla tutela della vita delle persone e del diritto internazionale che ne è garanzia. Chiediamo che si stabilisca un programma efficace di ricerca e salvataggio in mare a livello europeo e che si prevedano canali di ingresso regolari, in modo che le persone non siano più costrette ad affidarsi ai trafficanti.**

**Quanto accaduto in questi anni non può non essere preso in considerazione. È dimostrato come i finanziamenti italiani siano andati a sostegno anche di veri e propri criminali, come il trafficante di esseri umani Bija, sottoposto a sanzioni dal Consiglio di Sicurezza ONU per i crimini contro l'umanità su cui indaga la Corte penale internazionale.**

È dimostrato come i migranti intercettati in mare dalla Guardia Costiera libica e riportati forzatamente in Libia vengano rinchiusi nei centri di detenzione, in condizioni disumane, e siano sistematicamente sottoposti a torture, stupri e violenze. Quando tentano di opporsi al ritorno in Libia, gli ufficiali libici non esitano a sparare e a uccidere.

Come dichiarato dalle Nazioni Unite, dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione europea nonché dalla stessa magistratura italiana, la Libia non può in alcun modo essere considerato un Paese sicuro e dunque le persone che tentano di fuggire non possono essere rimandate in quel Paese. Lo vietano il diritto internazionale e la nostra Costituzione. I respingimenti "delegati" dalle autorità italiane alla Guardia costiera libica comportano esattamente le stesse violazioni per le quali l'Italia è già stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nel 2012.

## Evidenza

### Iniziativa

#### PeaceLink For Future (di Associazione PeaceLink)

Ti scriviamo per invitarti all'incontro nazionale di PeaceLink, che si terrà Sabato 9 e Domenica 10 Novembre alla Casa per la Pace di Tavarnuzze, vicino Firenze.

Si tratta di un'iniziativa importante per incontrarci ma soprattutto per condividere vari seminari formativi su pace, ecologia e solidarietà, con filo conduttore la cittadinanza attiva, e in particolare la cittadinanza digitale. Vi saranno numerose testimonianze, gruppi di lavoro e momenti di scambio e approfondimento sul futuro dell'attivismo pacifista e ambientalista in Italia.

Puoi trovare maggiori informazioni sul programma, i costi e le modalità di registrazione a questo indirizzo

<https://www.peacelink.it/forfuture>

Per qualsiasi domanda puoi contattarci via email [volontari@peacelink.it](mailto:volontari@peacelink.it) oppure attraverso questi canali

- Canale pubblico Telegram <https://www.peacelink.it/telegram>

- Bot Telegram <https://t.me/peacelinkbot>

- Canale pubblico WhatsApp <https://www.peacelink.it/whatsapp>

- Facebook <https://www.facebook.com/retepeacelink/>

Qualora fossi interessato/a ma non in grado di partecipare, ti invitiamo a seguire il nostro canale YouTube dove verranno pubblicati alcuni estratti video dell'evento

<https://www.youtube.com/channel/UC3WwkfbNXH-TxnVFpwSAtSQ>

Ti aspettiamo, a presto!

Associazione PeaceLink

(segnalato da: Luca Marzario)

link: <https://www.peacelink.it/peacelink/forfuture>

## Gli argomenti della settimana...

### Riace modello di accoglienza che dà fastidio al potere

#### C'è vita a Riace (di Chiara Sasso)

Nel borgo più infangato d'Italia non restava che prendere scope, stracci e voglia di cambiare il mondo, nonostante tutto sempre piuttosto abbondante da queste parti. Sono tanti e tante che si son messi a spazzare davanti alle porte delle botteghe, i vetri sono stati lavati, tolta la polvere accumulata in un anno di inattività, sistemati nuovamente gli oggetti di artigianato. Intanto Palazzo Pinnarò e il suo Centro di documentazione messo su con alcune Università è quasi pronto, ma l'attesa è soprattutto per il Frantoio di Comunità. Davvero qualcuno pensava che a Riace fosse tutto finito?

Dopo molta attesa è successo tutto in un giorno abbastanza anonimo, a metà settimana, nel mese di ottobre. **Una mattina finalmente i laboratori a Riace sono stati aperti.** Gli operatori si son messi a spazzare davanti alle porte, i vetri sono stati lavati, tolta la polvere accumulata in un anno di

inattività, sistemati nuovamente gli oggetti di artigianato che costituivano il "patrimonio" di queste botteghe uscite da un presepe vivente. Con timidezza si sono compiuti gesti normali, tanta era stata l'irruenza, la violenza usata per chiudere le botteghe e fermare un progetto di accoglienza e interazione con i migranti. Nell'aria era rimasta la paura delle incursioni della finanza, visite ispettive **nel borgo più criminalizzato e infangato d'Italia**, attualmente sotto processo.

Intanto qualche pezzo di *puzzle* va a posto. Si fa strada la verità. È di una settimana fa la notizia che è caduta una delle accuse a Domenico Lucano per quanto riguarda la gestione nel 2011 dell'Emergenza Nord Africa. Per la gestione di quei progetti il Comune aveva applicato l'Iva del 4 per cento così come avevano fatto tutti i Comuni d'Italia, ma nel 2016 le Fiamme Gialle avevano messo in discussione anche quello e chiesto un pagamento di 324 mila euro per recuperare la maggiorazione Iva che secondo loro doveva essere intesa fra il 20 e il 21 per cento. Ma **la Commissione Tributaria ha stabilito che non era così, ritenendo la richiesta "non esigibile ma neanche fondata" e ha condannato l'Agenzia delle Entrate a pagare 10 mila euro di spese al Comune di Riace.**

Nei mesi scorsi l'obiettivo di distruggere il progetto di accoglienza conosciuto in tutto il mondo come un simbolo è purtroppo riuscito. **La maggioranza dei migranti presenti in paese è stata trasferita oppure ha deciso di tentare la fortuna altrove. Gli operatori lasciati a casa, i laboratori chiusi.** Riace trasformato in un paese fantasma, come uno dei tanti luoghi semi-abbandonati delle aree interne non solo della Calabria. Il sindaco allontanato per un anno intero, in "esilio" fuori da Riace. **Gli asini della fattoria didattica anche loro messi sotto sequestro, perché le stalle non hanno l'agibilità, e poco importa se la maggioranza degli uffici pubblici compreso il tribunale di Locri si trovano nella stessa situazione...** La furia dello Stato è passata su Riace come uno tsunami trascinando tutto e tutti.

**E tuttavia c'è stato, in questi mesi difficili, il sostegno di molti cittadini, di tante associazioni** che hanno voluto caparbiamente continuare a credere nel progetto e nella sua rinascita (cosa che faticosamente sta avvenendo), portando linfa anche attraverso la raccolta fondi della Fondazione "È stato il Vento". E ora **la ripresa del progetto sta avvenendo.**

**Il nuovo sindaco si è premurato anche lui di fare pulizia** e poco prima della festa patronale ha sostituito i cartelli che presentavano un "Paese solidale e accogliente" con l'immagine dei santi Cosma e Damiano, evento inaugurato da due solerti preti con l'abito talare, usciti da un film neorealista di Vittorio De Sica. Poi è stata la volta del cartello di Peppino Impastato che parlava di bellezza: fatto sparire anche quello. Ma per la nuova giunta non sono tutte rose. Questi sono giorni di attesa sul futuro del neo eletto sindaco Tonino Trifoli dopo che il ministero degli Interni e la Prefettura hanno scritto nero su bianco che **non avrebbe potuto essere eletto** in quanto dipendente del Comune, vigile urbano con un contratto a tempo determinato. Inoltre un amico della nuova giunta, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, è stato arrestato perché legato a una potente cosca della 'ndrangheta.

**Intanto Riace vive.** Si continua a fare pulizia nei laboratori, è stato aperto un asilo parentale, sta andando avanti la ristrutturazione di **Palazzo Pinnarò**, storica sede di Città Futura dove verrà istituito anche un Centro di documentazione, in collaborazione con alcune Università, con lo scopo di raccogliere tesi di laurea su Riace (chi ha informazioni al riguardo le segnali a [fondazioneriaceestatoilvento@gmail.com](mailto:fondazioneriaceestatoilvento@gmail.com)). Ma la vera scarica adrenalinica la sta dando il **Frantoio di Comunità**, una vera eccellenza, moderno all'avanguardia. Tutto il paese sta partecipando, una processione per assistere agli ultimi ritocchi poi quando sarà tutto a posto i proprietari degli ulivi porteranno il raccolto, e quest'anno sarà particolarmente buono.

fonte: Comune-info - <http://comune-info.net/>

link: <https://comune-info.net/riace-2/>

## Approfondimenti

### Carcere

#### Ergastolo ostativo: la Corte Costituzionale dà fiato alla speranza (di Carmelo Musumeci)

Io non credo ai miracoli anche se, come tutti gli umani, speravo che ciò avvenisse: finalmente la Corte Costituzionale ha stabilito che anche per gli ergastolani condannati per criminalità organizzata “*La mancata collaborazione con la giustizia non impedisce i permessi premio purché ci siano elementi che escludano collegamenti con la criminalità organizzata*”.

Questa sentenza, a mio parere, è uno strumento formidabile per sconfiggere la criminalità organizzata perché dà la possibilità ai suoi membri, dopo decenni di carcere, di uscire culturalmente dalle scelte devianti e criminali del passato. Certi fenomeni non si sconfiggono solo militarmente, ma soprattutto culturalmente, e la speranza è la migliore delle medicine per guarire da questo male.

Come ho già scritto dopo la sentenza della Corte europea, che ha stabilito che l'ergastolo ostativo è un trattamento disumano e degradante, questa non è stata una sola una lotta giuridica, ma anche sociale, che ha fatto sapere alla società che nel nostro Paese esisteva una pena di morte bevuta a sorsi. È difficile citare tutti quelli che hanno contribuito a questo risultato, ma voglio ricordare, mi perdonino gli altri, Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII che per primo, molti anni fa, si schierò in appoggio di uno sciopero della fame di 700 ergastolani che chiedevano al Presidente della Repubblica di tramutare la pena dell'ergastolo in pena di morte, iniziando di fatto una campagna contro il carcere a vita: per ridare speranza all'uomo, anche a quello che ha fatto gli errori più grandi.

Questa sentenza è una vittoria anche per i magistrati di sorveglianza perché adesso, caso per caso, saranno più liberi di applicare la nostra Carta Costituzionale. Mi auguro che questo sia un primo passo per abolire l'ergastolo affinché tutti i prigionieri possano veder scritto nel certificato di detenzione l'inizio e la fine della loro pena.

fonte: Pressenza: international press agency - [https://www.pressenza.com/](https://www.pressenza.com/link: https://www.pressenza.com/it/2019/10/ergastolo-ostativo-la-corte-costituzionale-da-fiato-alla-speranza/)  
link: <https://www.pressenza.com/it/2019/10/ergastolo-ostativo-la-corte-costituzionale-da-fiato-alla-speranza/>

### Politica e democrazia

#### Fortezza Italia: violenze e minacce contro migranti e solidarietà (di Alessio Di Florio)

Fortezza Europa. Un progetto politico e sociale nato oltre vent'anni giunto al culmine negli ultimi due. Nel 1996/97 l'Italia era da tempo l'approdo di barche della speranza provenienti dai Balcani. Il crollo del “socialismo reale”, la guerra che sventrò e distrusse la Jugoslavia, crisi economiche feroci provocarono un vero esodo verso l'Italia.

Nel frattempo, già c'erano migrazioni dall'Africa e dall'Asia. Due tragedie furono il simbolo di quegli anni: il naufragio di Natale 1996 e la strage del Venerdì Santo dell'anno successivo. La prima, come già abbiamo raccontato su [Q Code Magazine](#) oltre due anni fa, fu negata e taciuta per anni. Parlarne avrebbe messo in discussione la nascita della Fortezza Europa. Quella fortezza che divenne il blocco navale nel quale, come raccontato nello stesso articolo, s'inserisce il “blocco navale” verso l'Albania e la strage della Kader I Radesh del venerdì santo successivo. Poche associazioni antirazziste, il compianto Dino Frisullo e pochi altri levarono voci indignate, documentarono e misero in discussione quel che sta succedendo. Moltissimi sottovalutarono, fino alla negazione, la svolta epocale che stava avvenendo: i flussi migratori divennero solo ed esclusivamente un problema di sicurezza, la solidarietà (concetto che fu

esteso a tutti sempre più, a prescindere da nazionalità e sofferenze) una sorta di lusso per pochi. E in Italia e in tutta Europa la diffidenza, la rabbia verso gli ultimi, il rinchiuersi divennero egemoni.

Un processo che ha avuto il suo definitivo salto di qualità nel 2017. Un anno che non è mai stato analizzato fino in fondo, mesi che hanno definitivamente stravolto la società italiana. Un balzo nel vuoto che, probabilmente, sono le prossime generazioni potranno capire. In pochi mesi nel Paese si è diffusa, mentre i decreti Minniti-Orlando e altri provvedimenti governativi chiudevano definitivamente il cerchio legislativo della Turco-Napolitano, la Bossi-Fini e i decreti Maroni del 2009 e del 2011 (quelli che, in nome dell'emergenza NordAfrica dopo lo scoppio della guerra in Libia, crearono i CAS contro cui poi è cresciuta esponenzialmente una certa narrazione anti migranti), la criminalizzazione di ogni opera solidale, di ogni coscienza critica nei confronti del vero pensiero dominante in termini di sicurezza, umanità, integrazione, sguardo verso il mondo.

Dopo aver taciuto, sostenuto e foraggiato (con leggi e finanziamenti di ogni tipo) il vero business sulla pelle dei migranti (quanti di coloro che in questi anni hanno mietuto consensi su questo tema con campagne contro i migranti erano di casa, applaudivano e poi difesero il Regina Pacis di Lecce? Se non tutti, poco ci manca), si è scatenata una campagna contro ogni organizzazione impegnata nel mondo della solidarietà internazionale, ogni umanità e tentativo di andare oltre l'egoismo sociale e nazionale. Indistintamente, fino ad arrivare a trasformare in carnefici le vittime di tratte, business, mafie e ingiustizie sociali che – nella loro propaganda razzista e intollerante – affermavano di voler combattere.

Un processo (a)sociale che ha lasciato nell'ombra grazie al quale è definitivamente esploso il peggior nazifascismo di ieri e di oggi. Basti pensare a quante volte, sui social o sulla stampa, si è fatto riferimento a “*Mafia Capitale*”. Però neanche l'assassinio di Piscitelli, Carminati che si è vantato in tribunale di essere un “*vecchio fascista*” e i video di Gaudenzi hanno portato ad illuminare la zona grigia dove sono alleati neofascisti (nuovi o degli Anni Settanta, i primi a denunciare l'attività nello spaccio di Carminati furono Fausto e Iaio), mafiosi di varia estrazione e altri. Senza dimenticarsi le simpatie e le amicizie neofasciste degli Spada ad Ostia.

#### Recenti minacce ed aggressioni nel comasco

In questo quadro s'inseriscono anche i fatti di fine settembre nel comasco. A Trezzina G.(nome e cognome estesi non sono stati resi noti), migrante che lavora in un hotel della zona e ospite di una struttura della cooperativa Simploke, lunedì 23 settembre è stato aggredito mentre stava tornando a casa dopo il lavoro. “*E' stato colpito alla testa* – ha denunciato sul sito della cooperativa il presidente Stefano Sosio – *probabilmente con un bastone o un oggetto simile, dagli occupanti di una macchina che, sopraggiungendo, ha rallentato per poi proseguire la sua corsa*”. E, sottolinea Sosio, “*non è la prima volta che uno o una dei nostri ospiti subisce minacce, insulti e altri episodi aggressivi, specialmente dopo che una certa politica ha nei fatti sdoganato come legittimi certi comportamenti*”. Nei giorni successivi minacce di aggressione e morte sono stati spediti a **Fabrizio Baggi**, attivista di Como senza Frontiere e dell'Osservatorio Democratico sulle nuove destre e militante della segreteria regionale di Rifondazione Comunista. Condito dalla solita propaganda razzista (“perché non ti trovi un lavoro serio dove alla sera rientri con le ossa rotte dalla fatica”, ovviamente senza punto interrogativo finale perché come sempre i difensori della cultura italiana hanno qualche problema con l'italiano, e “noi il 99% x centro degli italiani non vogliamo mantenere tutti i clandestini”, percentuale frutto probabilmente di un sondaggio nelle fogne dopo aver visto al rovescio le loro solite marce bufale ... risparmiamo il resto del nauseante delirio) e da insulti a Baggi, definito tra le altre “*lurido schifoso vomitevole maiale*”, “*sai di cosa hai bisogno te di un manicomio brutto comunista dal cervello bacato*”, “*squilibrato che non sa neanche di stare al mondo*” e “*personaggio politico dei miei coglioni*” che taglia “*cazzate di ogni tipo*”, ed esplicite minacce, “*vedi di non farti mai trovare davanti a noi se non quella faccia da demente che ti ritrovi ti verrà cambiata a legnate*”, “*attento omuncolo che*

se ti becchiamo in giro ti linciamo” e altro ancora, con riferimenti offensivi oltre che a lui al suo partito, agli africani tout court e a Carla Rackete. Missiva anonima ... Nel comunicato di condanna di quanto accaduto l'Arce ha sottolineato che non basta ovviamente un cambio di governo “*per risolvere i problemi che in Italia sono posti dall'eversione nera, violenta e fascista*” e **(come evidenziato anche in quest'articolo)** “*la legittimazione dello squadristo è stata criminalmente favorita nella società e gli esiti sono pericolosissimi*”.

### Squadristo da Nord a Sud

**Un vero e proprio squadristo che in questi anni è stato protagonista di violenti raid in varie parti d'Italia.** Il 9 ottobre 2018 la procura di Piacenza ha reso noto di aver aperto un'indagine contro 3 uomini per reati contestati con l'aggravante dell'odio razziale e che fanno riferimento ad una spedizione punitiva a Bettola, avvenuta un mese fa, culminata con il tentato incendio del balcone di una struttura che ospita migranti. Alcuni richiedenti asilo originari della Costa D'Avorio già nei giorni precedenti avevano subito aggressioni. A Messina l'anno scorso è finito nel mirino l'ex Hotel Liberty di via I Settembre che dal 2016 è stato riconvertito in centro di accoglienza per migranti. I fatti sono avvenuti a fine agosto, all'indomani della partenza da Messina dei migranti sbarcati dalla nave Diciotti. All'ingresso della struttura in piena notte è stata gettata della vernice color rosso sangue. Le frasi della rivendicazione del gesto, trovata sul luogo stesso, mettono i brividi e fanno tremare i polsi. Gli autori del raid razzista conclusero il testo con minacce di morte contro migranti e operatori del centro. Ai migranti che dovessero incontrare per strada «o gli mozzere la testa o gli spareremo a vista» e «se non rispettate il coprifuoco – riferito agli operatori del centro – ne pagherete le conseguenze anche voi». Il testo, prima di queste minacce, contiene ripetute offese ai migranti tra cui «parassiti, bugiardi, nullafacenti da mantenere, uomini senza palle» che «portano solo malattie in Europa ormai debellate da 50 anni, e delinquenza». Migranti (nel testo definiti «negri trogloditi») di cui, si legge sempre nella rivendicazione, «né noi né il resto d'Europa» avrebbero «bisogno» perché – affermano gli autori del raid razzista – «nessuno di noi vuole che sua figlia sposi un musulmano e nessuno di noi vuole islamizzarsi né mettersi con la feccia del mondo».

### In Molise i neofascisti invocano la “resistenza etnica”

Negli stessi mesi Forza Nuova Molise definì «resistenza etnica» un raid contro un centro di accoglienza. La notte tra il 3 e il 4 giugno fu incendiato uno stabile a Pescocostanzo, in provincia di Isernia, dove era previsto un Centro di accoglienza temporanea per 15 richiedenti asilo. Nell'occasione, Forza Nuova Molise ha affermato di aver espresso solidarietà a chi si è opposto all'apertura del centro ma definita illazione ogni accusa di coinvolgimento. Meno di un mese dopo, il Molise è stato teatro di un secondo grave episodio. La notte tra il 12 e il 13 luglio a Belmonte del Sannio un raid ha tentato di distruggere un'abitazione pronta ad ospitare 8 richiedenti asilo lanciando della benzina, probabilmente una molotov rudimentale, contro il portone. Poche ore dopo, la sezione molisana del partito neofascista ha rivendicato l'opposizione «all'invasione della regione da parte dei balordi extracomunitari» ed espresso «massima solidarietà e vicinanza alla popolazione di Belmonte resasi protagonista di un'azione di legittima resistenza etnica». Il 28 luglio 2017, in piena notte, un ordigno ha colpito un centro di prima accoglienza dove stavamo dormendo 64 migranti a Dorgali in provincia di Nuoro. L'ordigno, costruito con esplosivo da cava, secondo gli inquirenti aveva causato un'onda d'urto così forte che avrebbe potuto uccidere. Se in Molise si è invocata la “resistenza etnica”, su pagine facebook che fanno riferimento a movimenti di estrema destra a Dorgali c'è chi ha plaudito all'attentato, chi ha invocato una «guerra civile» vicina, chi ha scritto che «è solo l'inizio» e persino chi è arrivato a scrivere che è stato un «peccato» che non sia morto nessuno. Nessuna rivendicazione esplicita dell'attentato, ma sono commenti dal netto sapore neonazista. Una rivendicazione esplicita, con una tavoletta marchiata da una svastica e una croce celtica, c'è stata invece per la bomba carta lanciata contro un CARA ad Appiano (provincia di Bolzano) nella notte tra il 19 e il 20 maggio 2018.

### Yakob vittima della violenza razzista

Questi sono solo alcuni episodi di una lista lunghissima che potrebbe proseguire per pagine e pagine. Nel febbraio dell'anno scorso in Lussemburgo è morto Yakob, un ragazzo eritreo che era stato ospite a Roma del centro di via del frantoio gestito dalla Croce Rossa. Negli ultimi mesi era caduto in una fortissima depressione, e aveva deciso di lasciare il nostro Paese, dopo essere stato accoltellato la notte del 29 agosto 2017. Non è chiaro se la morte sia stata causata da un abuso intenzionale di psicofarmaci o dalle complicità delle ferite causate dall'accoltellamento. Quella notte Yakob è stato aggredito da alcuni abitanti del quartiere Tiburtino III dopo che si era diffusa la notizia del rapimento di una donna, di sassi lanciati contro alcuni bambini e di un ragazzo dodicenne trascinato nel centro e vittima di abusi da parte di migranti. Notizie rivelatesi totalmente inventate, addirittura le ferite mostrate dalla zia di uno dei bambini erano precedenti di diversi giorni. Le notizie false quella notte scatenarono un vero e proprio assalto contro il centro della Croce Rossa, durante il quale una volontaria del Baobab è stata picchiata e altri migranti costretti a rimanere barricati nella chiesa di Santa Maria del Soccorso dopo la Messa organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio. Tra i protagonisti dell'assalto al centro i neofascisti Maurizio Boccacci – autore su Facebook di messaggi di solidarietà a Roberto Spada (l'autore della testata all'inviato di *Nemo* Daniele Piervincenzi) e di vicinanza a Massimo Carminati durante il processo in primo grado per “Mafia Capitale”, condannato nel 2012 in primo grado per «ricostituzione del disciolto partito fascista» e nel 2015 per violazione della Legge Mancino con iniziative contro la comunità ebraica per aver definito la Shoah «la più grande menzogna della storia» – e Giuliano Castellino di Forza Nuova – arrestato nel luglio scorso e posto agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa al Servizio Sanitario Nazionale con la vendita di prodotti per celiaci – denunciati per manifestazione non autorizzata.

### L'estate abruzzese del 2019

**Due episodi simili a quello di Tremezzina hanno visto quest'estate vittima in Abruzzo due lavoratori migranti. Martedì 3 agosto Sadio Camara, un ragazzo giunto in Abruzzo nel gennaio 2018 dal Senegal, è stato accoltellato alla gola sulla strada tra Pettorano sul Gizio e Sulmona.** Si stava recando al lavoro per il servizio civile quando è stato avvicinato da due persone. Dopo vari insulti gli hanno urlato “**Ti insegniamo noi a campare**” e **l'hanno accoltellato alla gola.** Dopo averlo ferito lo hanno caricato in auto e scaraventato in un fosso. Solo per un caso la coltellata non ha ucciso Sadio (mentre probabilmente i suoi aggressori erano convinti di averlo ucciso e non solo ferito gravemente). Sadio, dopo essere rimasto nel fosso un'intera notte e la mattina successiva, è riuscito a tornare nella struttura che lo ospita. Trasportato dall'ospedale di Avezzano a quello di Pescara, ha subito un'operazione urgente. Tantissime organizzazioni tra associazioni, movimenti, partiti e sindacati hanno partecipato il giorno successivo ad un'assemblea pubblica per esprimere solidarietà a Sadio. E per dare un segnale forte a razzisti e nazifascisti, anche ad un anno dall'irruzione in un centro per migranti di due soggetti, coltello e pistola scacciacani in pugno che ferirono un ragazzo gambiano di 23 anni e urlarono “*questi qua li uccido uno per uno*”.

Il 10 luglio di quest'anno sulle strade di Civitavecchia, in provincia di Pescara, ha trovato la morte **Diallo Mamadou Thiana. Bracciante agricolo e iscritto USB, proveniente dalla Guinea, stava tornando a casa dopo il lavoro nei campi quando è stato investito da un furgone. Il conducente non si è fermato a prestare soccorso. “In Italia ormai si parla quasi esclusivamente di sicurezza, ma i fatti stanno a zero – ha denunciato l'USB – Un Paese dove le morti legate al lavoro si susseguono giorno dopo giorno non può dirsi sicuro per nessuno**”. “*Il ricordo di Diallo prende posto accanto a tutti quegli innocenti che pagano con la propria vita il costo di responsabilità che non gli appartengono*” ha aggiunto il sindacato.

Alessio Di Florio

<https://www.qcodemag.it/indice/interventi/fortezza-italia/>

## **Piddini! Ancora una sforzo se volete essere di sinistra (di Andrea Muni)**

*“Le due grandi pestilenze che proprio a noi possono essere riservate: la grande nausea per l’uomo, la grande compassione per l’uomo”*

*(F. Nietzsche, Genealogia della Morale)*

“Francesi! Ancora uno sforzo se volete essere repubblicani” è un celebre interludio filosofico-politico attraverso cui il marchese de Sade – nella *Filosofia nel boudoir* – spezza il filo altrimenti ininterrotto delle avventure pornografiche e criminali di due libertini e della loro bella educanda quindicenne Eugénie. In questo gustoso interludio Sade si prende la briga (all’indomani della Rivoluzione Francese e non senza una certa dose di *black humor*) di invitare i francesi a capovolgere metodicamente tutte le virtù riconosciute nei loro vizi opposti, arrivando infine ad auspicare per il futuro della Repubblica uno stato permanente di anarchia, senz’altro preferibile – a suo avviso – a ogni altra possibile forma di governo.

*E allora il PD... ?* Se non è troppo impertinente, vorrei proporre un parodistico parallelo tra lo sforzo che Sade richiede ai suoi francesi e quello che il PD potrebbe ironicamente trovare il coraggio di compiere ora che l’ultimo ideologo della sua ormai pluridecennale torsione neoliberaista gli ha dato il benservito. Cioè? Che sforzo? Di che parli?!

Mi riferisco al fatto che il PD *de-renzizzato* dovrebbe forse trovare il coraggio di rovesciare le belle virtù in cui si riconosce – e in cui, però, tre quarti del Paese non vede altro che mostruosi vizi – in degli atteggiamenti strategico-politici leggermente meno fallimentari. La “ggente” infatti ritiene (a torto o a ragione) i *piddini* amici delle banche, degli immigrati irregolari a cui capita di delinquere per noia e disperazione, della grande finanza, delle multinazionali e di una burocrazia europea ormai percepita come una vera e propria serpe in seno.

Se la gente considera orrendi vizi quelli che i *piddini* ritengono invece superiori virtù, allora l’invocazione di Sade ai francesi potrebbe rivelarsi quanto mai d’ispirazione, infatti:

– Se non è vero che ormai è un partito neoliberaista, il PD potrebbe evitare di fare la “destra” del neonato governo giallo-rosso, rilanciando piuttosto sul salario minimo (11 e non 9 euro l’ora); o proponendo di istituire un vero reddito universale di cittadinanza e non quell’immondo aborto che hanno concepito Lega e 5stelle.

– Se non è vero che il PD antepone i propri ottimi rapporti con l’*establishment* UE all’interesse nazionale, allora potrà senz’altro dimostrarlo entro i prossimi tre anni portando a casa – costi quel che costi – la riforma del trattato di Dublino. Solo quella riforma, ormai lo sanno anche i muri, può risolvere la “questione” migratoria che ha avvelenato il dibattito pubblico degli ultimi anni a tutto vantaggio delle propagande fascio-leghiste.

– Se non è vero che ormai il PD è il partito dei ricchi, della finanza e della borghesia “eroica”, allora potrà dimostrarlo con gioia tassando selvaggiamente le rendite finanziarie (almeno del mercato azionario), le parcelle a tre, quattro e cinque zeri dei professionisti affermati, i beni di lusso, le terze quarte e quinte case, preoccupandosi piuttosto di aumentare le tutele al lavoro dipendente, alle famiglie, agli stagionali, alla piccola e piccolissima impresa.

– Se il PD non è il partito in cui una vetusta *élite* intellettuale e professionale si specchia allucinando le proprie rughe per velluto, allora potrà facilmente mostrarsi consapevole del fatto che l’odierna ondata di razzismo e xenofobia non è che la punta di un iceberg, il sintomo di un malessere sociale che non può essere semplicemente spazzato via con una bella tachipirina di moralizzazione e rieducazione.

Perché questo orrore, questo baratro culturale, non nascono dal nulla ma sono piuttosto lo sbocco naturale della seconda Repubblica, di un ventennio imbevuto, dominato dai valori classisti, perbenisti e moralisti del Pd e da quelli “speculari” del suo sodale Berlusconi (arrivismo, rifiuto delle regole, esaltazione del successo autoimprenditoriale e del denaro). È da quella temperie culturale che è scaturita questa nuova atmosfera: questa voglietta di Terzo Reich che si spande come una scorreggia puzzolente per l’Italia, per l’Europa e per tutto l’Occidente. È l’odio, il fetore degli aspiranti borghesi falliti e impoveriti, a loro volta odiati da intellettuali e professionisti classisti, moralisti e paternalisti – spesso altrettanto falliti. È veramente una situazione ributtante che, amplificata a dismisura dai social e dai giornali, fa veramente venire voglia di ritirarsi in un Aventino privato, familiare, amicale. Un’istinto comprensibile, quasi sano, a cui pure non bisogna cedere (anche se la nausea sale e sale, senza sosta).

E quindi, amici superstiti del PD, ancora uno sforzo se volete essere “di sinistra”, ancora uno! Cominciate a rendervi conto che una sinistra non povera, non operaia, non “compagna” e pure un po’ ignorante, non può essere “sinistra”: non può essere una sinistra popolare, una sinistra di tutti. Ancora uno sforzo per accorgervi che la composizione di classe del vostro elettorato è praticamente priva di persone che appartengono all’odierno proletariato. Perché se non siete in grado, ora, di fare questo sforzo, vi conviene – proprio come fece il Divin Marchese – augurarvi letteralmente di scomparire.

Non so se i giovani *piddini* leggano ancora la Scuola di Francoforte, o se preferiscano letture di maggior spessore, come Steve Jobs, Michelle Obama o Papa Francesco. Ma se leggessero quel libro fenomenale che è *La dialettica dell’illuminismo*, vi troverebbero dipinto Sade come l’“altra faccia” (nel senso in cui si dice di una moneta) della Rivoluzione francese: il punto cieco di quella razionalità illuminista, universalista e proto-capitalista nei cui valori i *piddini* pretendono di riconoscersi. È nello stesso cono d’ombra di Sade, nello stesso punto cieco, che dei novelli Adorno e Horkheimer (avercene!) collocherebbero il PD. Un punto cieco che non vi permette di realizzare che non siete mai stati un antidoto, un argine al degrado in cui stiamo sprofondando, quanto piuttosto una delle sue concause. Il capitale culturale, la credibilità, che avete dilapidato in questi ultimi vent’anni, sono letteralmente immensi.

Se il libertino di Sade non è mai sazio di “piacere”, se ne abusa bulimicamente finché non sprofonda in inquietanti stati di apatia catatonica – e proprio per questo Adorno ne fa il prototipo dell’“uomo del piacere” capitalista (impotente, infelice e solo), allo stesso modo l’Uomo che avete contribuito a forgiare negli ultimi vent’anni – sulle nostre pelli, sui nostri corpi, nelle nostre menti – è un essere insaziato di autoimprenditorialità, inappagato da famiglia, amici, compagni, in perenne lotta con se stesso e con gli altri per raggiungere un’immagine, un’idea di sé spropositata, abnorme, estranea. Individualizzato, sradicato, spinto senza sosta alla competizione e al sospetto nei confronti dei propri simili, incapace di comprendere e stimare chiunque non sia impegnato come lui in questa eterna fiera delle vanità, in questo *solitario* che ha per premio solo l’incombere della morte e l’avvitamento nella solitudine.

Dopo Adorno persino Lacan (che non era certo un comunista, né un progressista) ha notato la strana omologia che collega il desiderio sadico e quello capitalista, mostrando come in fondo ogni godimento di Sade esista solo nell’orizzonte di un “progetto”. Sade e i suoi protagonisti non sanno godere se non nel progetto, nella preparazione razionale, calcolata, di un quadro, di un *tableau*, in cui disegnare, prefigurare, architettare le perversioni che metteranno effettivamente in scena. Per loro il reale non è altro che il luogo in cui dare corpo – in maniera inevitabilmente deludente – alle proprie fantasie (la parte inquietante, e oscura, del roboante detto neoliberale “se puoi sognarlo puoi farlo”). Allo stesso modo l’*homo autoimprenditorialis* che voi – a volte forse in buona fede – avete contribuito a forgiare negli ultimi vent’anni, non sa godere che di un *progetto di vita, di felicità, di relazione*. Un *homo* che adora immaginarsi altro da sé e che – per questa ragione – incontra nella frustrazione la sua principale fonte di soddisfazione. Una nuova nevrotica specie umana che

gode di più nel progettare cosa mangiare che nell'atto di masticare e gustare; una pianta umana che appassisce con la rapidità di uno sguardo mentre le sue relazioni, i suoi rapporti umani, stinguono a vista d'occhio come foglie morte.

Sarà per questo che l'ultima triste trovata degli pseudo-progressisti per rifarsi un'immagine "umanitaria" – come se essere "umanitari" avesse qualcosa a che fare con l'essere di sinistra, è quella di flirtare coi beghini e coi preti scodinzolando sotto il tavolo del Papa Re... . Avanti così! Dopo di voi qualcosa verrà, e non potrà che essere migliore. Ma non preoccupatevi, quel giorno, quelli di voi in buona fede e ancora capaci di un briciolo di autoironia potranno comunque confluire individualmente in Charta Sporca... magari con un bell'articolo collettivo su Sindrome di Stoccolma e neoliberalismo.

*La borghesia liberale, porgendo con una mano le riforme, con l'altra mano le ritira sempre, le riduce a nulla, se ne serve per asservire gli operai, per dividerli in gruppi isolati, per perpetuare la schiavitù salariata dei lavoratori. Il riformismo, perfino quando è del tutto sincero, si trasforma quindi di fatto in uno strumento di corruzione borghese e di indebolimento degli operai. L'esperienza di tutti i Paesi dimostra che prestando fede ai riformisti gli operai hanno sempre finito con l'essere gabbati*

(Lenin, *Marxismo e riformismo*)

Difficile leggere oggi qualcosa di più vero su un qualsiasi giornale. Altro che *Buonanotte Signor Lenin...*

(segnalato da: Massimo Michelucci)

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3361](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3361)

## Religioni

### [Patto delle catacombe per la casa comune: Per una Chiesa dal volto amazzonico, povera e serva, profetica e samaritana \(di Partecipanti Sinodo panamazzonico\)](#)

Noi, partecipanti al Sinodo panamazzonico, condividiamo la gioia di vivere tra numerosi popoli indigeni, quilombos, costieri, migranti, comunità alla periferia delle città di questo immenso territorio del Pianeta. Con loro abbiamo sperimentato la forza del Vangelo che agisce nei piccoli. L'incontro con queste persone ci sfida e ci invita a una vita più semplice di condivisione e di gratuità. Influenzati dall'ascolto delle loro grida e lacrime, accogliamo di cuore le parole di papa Francesco: "Molti fratelli e sorelle in Amazzonia portano pesanti croci e attendono il conforto liberatore del Vangelo, la carezza amorevole della Chiesa. Per loro, con loro camminiamo insieme".

Ricordiamo con gratitudine i vescovi che alla fine del Concilio Vaticano II nelle Catacombe di Santa Domitilla firmarono Il Patto per una Chiesa serva e povera. Ricordiamo con riverenza tutti i martiri membri delle comunità ecclesiali di base, delle comunità pastorali e dei movimenti popolari; leader indigeni, missionarie e missionari, laici, preti e vescovi, che hanno versato il loro sangue a causa di quest'opzione per i poveri, per difendere la vita e lottare per la salvaguardia della nostra Casa Comune. Al ringraziamento per il loro eroismo uniamo la nostra decisione di continuare la loro lotta con fermezza e coraggio. È un sentimento di urgenza che si impone di fronte alle aggressioni che oggi devastano il territorio amazzonico, minacciato dalla violenza di un sistema economico predatore e consumistico.

Di fronte alla Santissima Trinità, le nostre Chiese particolari, le Chiese dell'America Latina e dei Caraibi e di quelle che sono solidali in Africa, Asia, Oceania, Europa e nel nord del continente americano, ai piedi degli apostoli Pietro e Paolo e della moltitudine di martiri di Roma,

dell'America Latina e in particolare della nostra Amazzonia, in profonda comunione con il successore di Pietro invochiamo lo Spirito Santo e ci impegniamo personalmente e comunitariamente a quanto segue:

1. Assumere, di fronte all'estrema minaccia del riscaldamento globale e dell'esaurimento delle risorse naturali, un impegno a difendere la giungla amazzonica nei nostri territori e con i nostri atteggiamenti. Da essa provengono il dono dell'acqua per gran parte del territorio sudamericano, il contributo al ciclo del carbonio e la regolazione del clima globale, una biodiversità incalcolabile e una ricca socio-diversità per l'umanità e l'intera Terra.
2. Riconoscere che non siamo padroni della madre terra, ma suoi figli e figlie, formati dalla polvere della terra (Gen 2, 7-8), ospiti e pellegrini (1 Pt 1, 17b e 1 Pt 2, 11), chiamati ad essere suoi gelosi custodi (Gen 1,26). Pertanto ci impegniamo per un'ecologia integrale, in cui tutto è interconnesso, il genere umano e tutta la creazione perché tutti gli esseri sono figlie e figli della terra e su di loro aleggia lo Spirito di Dio (Gen 1,2).
3. Accogliere e rinnovare ogni giorno l'alleanza di Dio con tutto il creato: "Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra". (Gen 9, 9-10; Gen 9, 12-17).
4. Rinnovare nelle nostre chiese l'opzione preferenziale per i poveri, in particolare per i popoli originari, e insieme a loro garantire il diritto ad essere protagonisti nella società e nella Chiesa. Aiutarli a preservare le loro terre, culture, lingue, storie, identità e spiritualità. Crescere nella consapevolezza che devono essere rispettati a livello locale e globale e, di conseguenza, con tutti i mezzi alla nostra portata promuovere la loro accoglienza su un piano di parità nel concerto mondiale di altri popoli e culture.
5. Abbandonare, di conseguenza, nelle nostre parrocchie, diocesi e gruppi ogni tipo di mentalità e posizione colonialista, accogliendo e valorizzando la diversità culturale, etnica e linguistica in un dialogo rispettoso con tutte le tradizioni spirituali.
6. Denunciare tutte le forme di violenza e di aggressione contro l'autonomia e i diritti delle popolazioni indigene, la loro identità, i loro territori e i loro modi di vita.
7. Annunciare la novità liberante del Vangelo di Gesù Cristo, nell'accogliere l'altro e il diverso, come accadde a Pietro nella casa di Cornelio: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo". (At 10,28).
8. Camminare ecumenicamente con altre comunità cristiane nell'annuncio inculturato e liberante del Vangelo, e con altre religioni e persone di buona volontà, in solidarietà con i popoli originari, i poveri e i piccoli, in difesa dei loro diritti e nella preservazione della Casa Comune.
9. Stabilire nelle nostre chiese particolari uno stile di vita sinodale, in cui i rappresentanti dei popoli originari, i missionari, i laici, a causa del loro battesimo e in comunione con i loro pastori, abbiano voce e voto nelle assemblee diocesane, nei consigli pastorali e parrocchiali, in breve, in tutto ciò che compete loro nel governo delle comunità.
10. Impegnarsi nell'urgente riconoscimento dei ministeri ecclesiali già esistenti nelle comunità, portati avanti da agenti pastorali,

catechisti indigeni, ministre e ministri della Parola, valorizzando soprattutto la loro attenzione per i più vulnerabili ed esclusi.

11. Rendere effettivo nelle comunità che ci hanno affidato il passaggio da una pastorale di visita a una pastorale di presenza, assicurando che il diritto alla mensa della Parola e alla mensa dell'Eucaristia diventi effettivo in tutte le comunità.
12. Riconoscere i servizi e la reale diaconia della grande quantità di donne che oggi gestiscono comunità in Amazzonia e cercano di consolidarle con un adeguato ministero di donne leader di comunità.
13. Cercare nuovi percorsi di azione pastorale nelle città in cui agiamo, con il protagonismo di laici e giovani, con attenzione alle loro periferie e ai migranti, ai lavoratori e disoccupati, agli studenti, agli educatori, ai ricercatori e al mondo della cultura e della comunicazione.
14. Assumere contro la valanga del consumismo uno stile di vita gioiosamente sobrio, semplice e solidale con coloro che hanno poco o niente; ridurre la produzione di rifiuti e l'uso di materie plastiche, favorire la produzione e la commercializzazione di prodotti agro-ecologici e utilizzare i trasporti pubblici, se possibile.
15. Porsi accanto a coloro che sono perseguitati per il servizio profetico di denuncia e di riparazione di ingiustizie, di difesa della terra e dei diritti dei piccoli, di accoglienza e sostegno dei migranti e dei rifugiati. Coltivare vere amicizie con i poveri, visitare i più semplici e i malati, esercitando il ministero dell'ascolto, della consolazione, del sostegno e dell'appoggio, cose che portano incoraggiamento e rinnovano la speranza.

Consapevoli delle nostre debolezze, della nostra povertà e piccolezza di fronte a sfide così grandi e serie, ci affidiamo alla preghiera della Chiesa. Possano le nostre comunità ecclesiali, soprattutto, aiutarci con la loro intercessione, con il loro affetto nel Signore e, quando necessario, con la carità della correzione fraterna.

Accogliamo con favore l'invito del cardinale Hummes a essere guidati dallo Spirito Santo in questi giorni del Sinodo e al nostro ritorno alle nostre chiese: "Lasciatevi avvolgere dal manto della Madre di Dio e della Regina dell'Amazzonia. Non lasciamo che ci vinca l'autoreferenzialità, ma la misericordia davanti al grido dei poveri e della terra. Saranno necessarie molta preghiera, meditazione e discernimento, nonché una pratica concreta di comunione ecclesiale e spirito sinodale. Questo sinodo è come una mensa che Dio ha preparato per i suoi poveri e ci chiede di essere quelli che servono alla mensa".

Celebriamo quest'Eucaristia del Patto come "un atto di amore cosmico". "Sì, cosmico! Perché anche quando si svolge sul piccolo altare di una chiesa di un villaggio, l'Eucaristia è sempre celebrata, in un certo senso, sull'altare del mondo." L'Eucaristia unisce cielo e terra, abbraccia e penetra tutta la creazione. Il mondo uscito dalle mani di Dio ritorna a Lui in felice e piena adorazione: nel Pane Eucaristico "la creazione tende alla divinizzazione, alle sante nozze, all'unificazione con il Creatore stesso". Per questa ragione, l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per il medio ambiente e ci porta a essere custodi di tutta la creazione".

Roma, 20 ottobre 2019

*Catacombe di Santa Domitilla*

(segnalato da: Sergio Paronetto)

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3362](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3362)

## Notizie dal mondo

### Kurdistan

#### Come possiamo? (di Hawzhin Azeez)

E così, per i kurdi, **la storia si ripete ancora**. Le forze statunitensi, che avevano svolto una funzione di "ammortizzatore" contro l'invasione turca e il massacro dell'Unità di protezione popolare-Unità di difesa delle donne (YPG-YPJ) e del popolo del Rojava, adesso si ritirano dalla regione. Erdogan sta attuando un'invasione totale, per via aerea e terrestre, dal giorno successivo al ritiro degli Usa. Il suo sostegno aperto all'Isis durante tutto il periodo della guerra a quell'organizzazione terroristica, era stato reso pubblico in diverse occasioni.

**Non c'è bisogno di ripetere ancora che i Kurdi non hanno mai sparato un solo proiettile verso la frontiera turca**, né che mai sono stati una minaccia. **Non ne vale la pena**. Come non vale la pena di ripetere che la Turchia ha una lunga storia di massacri e genocidi contro i Kurdi e altre minoranze. Oppure che attualmente occupa Afrin, in totale violazione al diritto internazionale, dove le persone vengono sequestrate, massacrate, deportate e torturate ogni giorno e gli Yazidi e i Cristiani vengono obbligati a convertirsi all'Islam.

Come possiamo esprimere, in quanto Kurdi, i nostri sentimenti verso **questo tradimento della comunità internazionale** dopo aver dato tanto per la sua libertà e la pace?

Come potremo sopportare, come Kurdi, il dolore di quel sappiamo, e abbiamo sempre saputo, che porterà con sé questa invasione? Da quante guerre possiamo essere investiti nel corso di una vita? Quante generazioni dovranno ancora essere deportate, ridotte senza patria, senza casa? **Quanti di noi dovranno crescere in accampamenti provvisori per poi essere di nuovo puniti ed etichettati come terroristi per aver scelto l'abbraccio delle montagne?**

E ancora, in quanto donne kurde, come possiamo parlare del terrore che affronteranno le nostre sorelle alla frontiera del Rojava, quando l'immagine mutilata di Barin nella nostra mente collettiva è ancora tanto fresca e ci mancano tante sorelle Yazide?

E come possiamo sopportare, in quanto Kurdi, e come esseri umani, che una tale ingiustizia e una simile parodia esistano in modo consapevole, apertamente, mentre voi offrite un rituale di parole sulla democrazia e il diritto internazionale e i diritti umani?

**Non mi parlate di umanità**. Non parlatemi di democrazia. Non mi parlate di solidarietà. Oggi non credo a nulla, sapendo che il sangue dei nostri YPG-YPJ è ancora fresco nei cimiteri del Rojava e che tutto questo è stato anche per voi; ed è tutto invano.

7 ottobre 2019

fonte: [Comune-info - http://comune-info.net/](http://comune-info.net/)

link: <https://comune-info.net/come/>

## Corsi / strumenti

### Formazione

#### Formazione "Violenza di genere" (di Sportello Antidiscriminazione Arci Massa Carrara, A.R.Pa)

Siamo felici di comunicarvi che il durante il mese di novembre la Biblioteca Civica Lodovici di Carrara, in piazza Gramsci 2, ospiterà due giornate di formazione che ruotano attorno al vasto tema della (e delle) **violenza di genere**.

Dall'inizio dell'anno ad oggi i femminicidi in Italia hanno già superato la



soglia dei 70, mentre in parallelo si diffonde una cultura repressiva ed intollerante, che semina paura e sospetto anziché educare alla pluralità, al rispetto ed alla valorizzazione di differenze.

Per affrontare il complesso fenomeno della violenza di genere è indispensabile ampliare lo sguardo a sufficienza per coglierne le origini nelle rappresentazioni sociali stereotipate che oggi come ieri permeano i nostri modelli educativi, i mezzi di comunicazione ed il nostro stesso linguaggio.

La prima giornata di formazione, "**Violenza di genere: rappresentazioni e linguaggio**" che si svolgerà sabato 16 dalle 8.30 alle 13, ci guiderà proprio in un percorso partecipato di analisi e decostruzione di preconcetti, luoghi comuni ed aspettative sociali e culturali circa identità, ruoli di genere, orientamento sessuale. Si procederà poi all'analisi del linguaggio come strumento di vittimizzazione secondaria, della violenza verbale e sessista dei socialnetwork e media italiani in quanto amplificatori sociali. I docenti saranno Daniele Serra e Giulia Rosoni per Rete Educare alle Differenze Pisa e Francesca Rivieri dell'associazione [A.R.PA](#) Massa.

La seconda giornata, "**Violenza di genere: strumenti d'intervento**" che si svolgerà venerdì 22 dalle 8.30 alle 13 sarà invece incentrata su definizioni e profili giuridici internazionali ed italiani attorno alla violenza di genere ed al femminicidio, sugli strumenti legali propri di chi si occupa di fornire assistenza alle donne ed ai/alle loro figli/e e sul ruolo centrale dei Centri Anti Violenza nel percorso di accompagnamento delle donne verso l'uscita dalle situazioni di violenza. Le docenti saranno Francesca Pidone della Casa della Donna di Pisa, Laura Del Mancino ed Ilaria Tarabella dell'associazione [A.R.PA](#) Massa.

Per entrambe le giornate saranno rilasciati attestati di partecipazione funzionali all'accreditamento per diversi ordini professionali.

Per qualsiasi informazione ed iscrizioni contattateci via mail all'indirizzo [antidiscriminazione.arci.ms@gmail.com](mailto:antidiscriminazione.arci.ms@gmail.com) o via telefono e whatsapp al numero +393284645639.

Sportello Antidiscriminazione Arci Massa Carrara

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3368](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3368)